

## Francesco Morosini: una vita in battaglia (1619-1694)

29 Maggio 2020

Andrea Pelizza

Francesco Morosini, patrizio veneziano nato nel 1619, fu il 108° doge della Repubblica di Venezia, il quarto della sua casata. Venne eletto all'unanimità alla carica dogale per quelli che oggi chiameremmo “meriti di guerra”, in quanto, **nella campagna militare navale e terrestre condotta in Grecia contro gli Ottomani tra 1684 e 1688, riuscì a conquistare l'intero Peloponneso – chiamato un tempo Morea – ai possedimenti della Repubblica.** Ricevette per questo motivo l'appellativo onorifico di *Peloponnesiaco*, con il quale ancora oggi lo si ricorda.

Non sempre però, negli anni precedenti, i successi erano stati altrettanto brillanti; **la sua stella era parsa offuscarsi in particolare al termine della “guerra di Candia”, nel 1669.** Dopo che per 25 anni la capitale dell'isola veneziana di Creta era riuscita a resistere all'assedio ottomano, il comandante Morosini, resosi conto che la posizione era ormai indifendibile di fronte al soverchiare del nemico, aveva deciso di cederla alle forze del sultano e di porre così termine al conflitto.

**Pagò cara la scelta: al ritorno a Venezia dovette subire un'inchiesta sul suo operato, che, anche se si concluse con un pieno proscioglimento, mise comunque in luce una serie di mancanze;** ma, soprattutto, fu costretto per mesi a sopportare un pesante clima di linciaggio morale da parte dei veneziani, che, sobillati dalla fazione patrizia sua avversaria, non esitarono a fare circolare anonimamente contro di lui **violenti libelli diffamatori e scritti molto offensivi.**

*Inquisitori di Stato, b. 253.*

**Biglietti anonimi a favore e a sfavore di Francesco Morosini dopo la resa di Candia. 1670.**

**Francesco Morosini, vissuto quasi sempre sul mare, fu comunque uno degli ultimi comandanti di elevate capacità espressi dalla Serenissima:** per quattro volte fu **capitano generale da Mar**, ossia comandante superiore dell'armata navale in Levante, e operò nel corso delle aspre lotte che, dopo un lungo periodo di pace tra Venezia e Istanbul, caratterizzarono la seconda metà del Seicento, prima appunto a Candia e successivamente in Morea.

**Nell'aprile del 1690 papa Alessandro VIII gli conferì un altissimo riconoscimento, facendogli recapitare lo stocco, ossia la spada di campione della fede, e il pileo, un simbolico berrettone cerimoniale con l'immagine dello Spirito Santo. Entrambi gli furono consegnati dagli inviati pontifici nel corso di una fastosa cerimonia che si tenne a San Marco, all'epoca chiesa di Stato e cappella ducale.**

Morosini fu doge dall'aprile 1688 al gennaio 1694, quando morì in Grecia, settantaquattrenne, mentre esercitava il capitano per la quarta volta, cumulando – fatto non comune – la dignità dogale con l'autorità di comandante sul campo. Il decesso avvenne a Nauplia, l'antica Napoli di Romania; il corpo fu ricondotto a Venezia dopo che le truppe gli ebbero tributato esequie particolarmente solenni, e venne tumulato nella **chiesa agostiniana di S. Stefano**.

Come tutti i patrizi che svolgevano un incarico al di fuori di Venezia, anche Morosini, durante i suoi periodi di comando, intrattenne una **fittissima corrispondenza con gli organi di governo della Repubblica**.

**Dai suoi dispacci, inviati al Senato con cadenza pressoché quotidiana e spesso corredati di analitiche mappe, si possono ricavare preziose informazioni sulle campagne militari condotte, ma anche sulla vita minuta degli ufficiali, degli equipaggi e delle truppe che operavano ai suoi ordini.**

Dalla viva voce del capitano generale si traggono pure le descrizioni di operazioni belliche che a volte costarono molti gravi patimenti alle popolazioni civili – che furono talora rastrellate in massa e costrette al terribile servizio di voga nelle galee – nonché danni irreparabili ai territori interessati.

**Famoso è il caso dell'assedio di Atene, avvenuto nel settembre 1687:** nell'occasione si verificò il disastro della **distruzione del Partenone**, che, essendo utilizzato come polveriera dagli ottomani assediati, fu bombardato dall'artiglieria veneziana fino a quando un “fortunato colpo” lo centrò in pieno, facendolo saltare in aria.

*Provveditori alle fortezze, ex b. 79, dis. 1, Prospetto di Atene (l'Acropoli bombardata). 1687.*

*Senato, Dispacci, Provveditori da terra e da mar e altre cariche, b. 766, filza 1120, Dispacci del capitano generale da mar F. Morosini 1687-1688, c. 43r: pagina del dispaccio n. 125 del 10 ottobre 1687*

**Con un dispaccio Francesco Morosini si fece infine annunciatore della propria stessa morte, comunicando nel gennaio 1694 che le forze gli stavano venendo meno e che, ammalatosi gravemente, non gli restavano che pochi giorni da vivere. A conclusione dell'esistenza, l'unico rammarico, sosteneva il vecchio doge, rimaneva “quello di non avere potuto quanto desideravamo in servizio della Patria comune e quanto ella ben meritava”.**

Per vedere il video YouTube dell'Archivio di Stato di Venezia:

[Pezzi unici, n. 5](#)

**TAG:** *Archivio di Stato di Venezia, storia, guerra, Venezia*

---

#### **Avvertenza**

*La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.*